

FABULA

374



*Barbara O'Brien*

# Operatori e Cose

CONFESSIONI DI UNA SCHIZOFRENICA

*Con una Postfazione di Michael Maccoby*

*Traduzione di Maria Baiocchi e Anna Tagliavini*



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:  
*Operators and Things*

L'editore rimane a disposizione degli eventuali aventi diritto  
che non è stato possibile individuare e contattare.

© MICHAEL MACCOBY  
per la Postfazione  
© 2021 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO  
WWW.ADELPHI.IT  
ISBN 978-88-459-3617-3

Anno  
2024 2023 2022 2021

Edizione  
1 2 3 4 5 6 7 8

## INDICE

Schizofrenia: il demone al comando	13
PARTE PRIMA	25
Gli Operatori se ne vanno	27
Prima degli Operatori	33
PARTE SECONDA	51
Gli Operatori	53
PARTE TERZA	111
La spiaggia arida e le onde	113
L'artigiano sotterraneo	117
Qualcosa	121
Qualcosa si allunga	124
Il mio amico inconscio	126
Il freudiano	130
Sparring partners	134
Le immagini	137
PARTE QUARTA	141
La macchina pensante	143
I manuali	149

Il cavallo da rodeo	156
Psichiatri e schizofrenici	161
La guida e il piano	168
Operare con l'uncino	171
I dottori	174
Quel Qualcosa	178
L'UNIVAC	184
Il mutante	193
Hinton: l'uomo settoriale	199
Una nota sugli istituti psichiatrici	214
Il coltello e l'accetta	217
La nuovissima minoranza	222
Appendice	237
<i>Postfazione</i> di Michael Maccoby	245

In questo libro una donna intelligente, acuta e brillante fa ritorno da un mondo abitato dai personaggi delle sue allucinazioni per allearsi con terapisti e studiosi nella ricerca sulle cause della schizofrenia.

Nel tentativo di capire come sia improvvisamente entrata in quel mondo per emergerne sei mesi dopo, l'autrice presenta un resoconto straordinariamente lucido di ciò che sappiamo e ciò che attualmente ignoriamo sul conto della schizofrenia. Il suo rapporto dettagliato e sistematico e l'interpretazione che offre della sua malattia e della successiva guarigione rappresentano una preziosa e ricca fonte di dati e di ipotesi, di cui gli studiosi delle malattie mentali le saranno debitori.

Io credo non solo che gli addetti ai lavori lo riterranno un contributo eccezionale agli studi eziologici, clinici e sociologici della malattia mentale, ma che tutti i lettori sapranno vedervi la nascita di un'artista e un fulgido esempio di letteratura.

L.J. REYNA  
Consulente e ricercatore, V.A. Hospital,  
Bedford, Massachusetts  
Professore associato di Psicologia, Boston University





## OPERATORI E COSE



## SCHIZOFRENIA: IL DEMONE AL COMANDO

Mettiamo che domani vi svegliate e vi troviate accanto al letto un uomo coperto di squame violacee che dice di essere appena arrivato da Marte per studiare la specie umana, e di avere scelto la vostra mente per l'esame sul campo che deve condurre.

Mentre voi vi riprendete dallo spavento, lui con aria indifferente si avvicina alla vostra poltrona più bella, ci drappeggia sopra la coda e vi informa che solo voi potrete vederlo e sentirlo. Fissando severo i suoi tre occhi su di voi, vi avverte di non rivelare la sua presenza; se ci provate, minaccia, vi ucciderà all'istante.

Forse vi chiederete se siete sani di mente. Ma l'Uomo di Marte è lì davanti a voi, nitido e variopinto, e la sua voce è forte e chiara. In base a ciò che riuscite a vedere e sentire tanto distintamente, accettate il fatto, per quanto sbalorditivo, che lo straniero è proprio quello che dice di essere.

Se voi per carattere foste incapaci di accettare l'idea di un Marziano che piomba di colpo in camera vostra, la visione davanti ai vostri occhi non sarebbe un Marziano. Potrebbe essere, invece, l'impressionante figura di Dio. O quella terrificante del diavolo. O una figura molto meno con-

venzionale. Con ogni probabilità, e indipendentemente dalla forma che ha assunto, avrebbe tre caratteristiche: rappresenterebbe l'autorità, avrebbe dei superpoteri, e a voi la sua stranezza sembrerebbe, in qualche modo, plausibile e accettabile.

Mettiamo che voi abbiate davanti il Marziano e che qualche precedente congettura irrisolta sui dischi volanti conferisca a quella figura una certa credibilità. Siete scossi, ma cercate di proseguire nelle vostre normali attività, tenendo per voi il vostro terribile segreto. Chiacchierate con gli amici, svolgete il vostro lavoro e vi mettete a tavola anche mentre quella figura è lì al vostro fianco. Non occorre che rispondiate alle sue domande, vi spiega il Marziano, vi basterà pensare alle risposte, perché lui sarà in grado di leggergli nella mente. Capite che non sta millantando, perché subito dopo vi dimostra di esserne capace.

Se siete dotati di sufficiente autocontrollo, potete custodire quel segreto per un certo tempo prima che chiunque sospetti in voi qualcosa di insolito. Un amico potrebbe osservare che sembrate alquanto preoccupati e invitarvi a confidargli i vostri problemi. Voi ignorate il suo consiglio. Ovviamente un'azione del genere porterebbe solo alla morte istantanea, vostra e del vostro confidente. Diventate invece ancora più cauti nel vostro comportamento, vi tenete per voi tutto quello che vi accade e pregate disperatamente che il Marziano completi la sua ricerca e se ne vada.

È possibile che il Marziano scompaia davvero nel giro di pochi giorni o di poche settimane. Le probabilità che questo succeda sono circa 0,05 su cento. Voi siete fisicamente esauriti dopo che l'Uomo è ritornato su Marte, e la vostra mente, che viaggiava alla velocità di un jet quando lui era con voi, rallenta e quasi si rifiuta di funzionare. Ma con il passare dei giorni tornate piano piano alla normalità. Col tempo potreste persino parlare della vostra esperienza con qualcuno e scoprire finalmente che cosa vi stava davvero succedendo quando il Marziano era con voi.

Ci sono invece 99,95 probabilità su cento, nel caso in cui un qualcosa come il Marziano dovesse apparire nella vostra vita, che lui ne faccia ancora parte qualche mese dopo. A quel punto è molto probabile che voi vi troviate in un istituto psichiatrico, sottoposti periodicamente a sedute di elettroshock o di shock insulinico. Esiste la possibilità che l'Uomo scompaia dopo un certo numero di tali sedute.

Ma le probabilità che l'Uomo sia ancora con voi dopo la centesima somministrazione sono molto superiori. A quel punto potreste essere così giù di corda che non vi importa se l'Uomo vi uccide; o se i medici vi iniettano qualche farmaco che vi induce a parlare. Vi ritrovate così a raccontare con foga ai dottori e a chiunque sia disposto ad ascoltarvi del vostro visitatore e del motivo per cui vi tormenta.

Non vi credono. Il che non vi sorprende affatto. Dopo tutto, gli altri non possono vederlo né sentirlo; non è sintomizzato su di loro. L'Uomo potrebbe incattivirsi dopo che avete rivelato la sua presenza, e voi potreste arrabbiarvi abbastanza da sferrargli qualche pugno... e gongolare per averlo fatto. Mentre gioite per questo primo sfogo di una tensione che dura da mesi, vi accorgete che vi stanno infilando in una stretta camicia di forza e che vi cacciano giù per la gola dei potenti tranquillanti; oppure scoprite che le sedute di shock vengono intensificate per ridurre la vostra aggressività.

I tranquillanti o la terapia dello shock sortiscono l'effetto desiderato e il vostro impulso a sfidare l'Uomo scompare. Scoraggiati, analizzate la vostra situazione e infine vi rassegnate all'inevitabile: nessun essere umano al mondo può fare niente per voi. Esausti, aspettate che l'Uomo ritorni su Marte. Potreste rimanere in ospedale tutta la vita e il Marziano potrebbe restare lì con voi.

Avete una tipologia comune di malattia mentale, la schizofrenia: una forma più diffusa in America che altrove e il cui tasso di incremento sale di anno in anno. La vostra mente è «scissa» e la sua parte subconscia, non più sottoposta

al vostro controllo consapevole, mette in scena uno spettacolo privato solo per voi. Lo spettacolo che allestisce dipende dal genere di materiale che contiene il subconscio e anche dal rapporto che esisteva tra la parte conscia e quella inconscia della vostra mente, quando era integra. Vi può fare a pezzi sempre più piccoli ogni giorno che passa. Ma può anche, per contro, ricucire pazientemente i segmenti che erano stati separati.

Una cosa è certa: quando state seduti sulla panca del vostro reparto a fissare il muro, a studiare la vostra apparizione e a concludere scoraggiati che non c'è essere umano al mondo che vi possa aiutare, la vostra è una deduzione saggia e ragionevole. Se sviluppate una schizofrenia che non può essere risolta da qualche dose di terapia dello shock o di tranquillanti, allora non c'è essere umano al mondo che vi possa aiutare. La sola cosa che vi può aiutare a quel punto è il demone al comando: la vostra stessa mente inconscia.

Secondo le statistiche pubblicate dalla National Association for Mental Health, la possibilità che nell'arco della vostra esistenza siate ricoverati per una grave malattia mentale, se siete americani, nel 1957 è una su dodici. Nel 1946 era una su sedici; nel 1936 una su venti.

Undici possibilità su dodici di sfuggire alla pazzia: mica male. Non bene come diciannove su venti, ma sempre decisamente meglio di quelle quattro su cinque che sembrano profilarsi all'orizzonte per il 1976.

Se per vostra sfortuna siete quell'uno su dodici che sviluppa una malattia mentale, c'è tra il 60 e il 70 per cento di probabilità che si tratti di una varietà di schizofrenia. Con il suo tasso di crescita in aumento, è proprio questa la malattia mentale che affolla gli istituti psichiatrici del paese.

Per quale motivo proprio la schizofrenia debba rappresentare la grande trappola per la costituzione emotiva de-

gli americani, non è chiaro. Come non è affatto chiaro se la schizofrenia abbia origine emotiva. Potrebbe essere il risultato di insopportabili pressioni esercitate dall'ambiente circostante, oppure no. Potrebbe essere il risultato di disturbi di natura endocrina, oppure no. O, ancora, potrebbe essere il risultato di un'alimentazione carente di aminoacidi o di altre sostanze. Tutte queste teorie sono allo studio da parte di un manipolo di psichiatri dediti alla ricerca, nel tentativo di individuare la causa della malattia.

Al momento solo tre cose sono davvero chiare, in merito alla schizofrenia: nessuno sa che cosa la provochi; nessuno sa come curarla; il numero dei ricercatori attualmente impegnati nello studio della causa e della cura è così esiguo che le possibilità di arrivare a una soluzione nel futuro prossimo sono relativamente scarse.

All'attuale ritmo di crescita è ragionevole prevedere che se ad abbatterci non sarà un missile intercontinentale, sarà la schizofrenia. Le probabilità di essere colpiti da un ordigno volante non sono ancora state calcolate, anche se quelle di restare incolumi, se colpiti, sono facilmente intuibili. Le probabilità di essere colpiti dalla schizofrenia nell'immediato futuro sono maggiori, e quelle di cavarsela, se colpiti, non sono molto più alte.

È incredibile la scarsità di conoscenze accurate, tra i non addetti ai lavori, riguardo agli effetti della schizofrenia sulle sue vittime. Attualmente, l'idea più diffusa è questa: quando la mente è scissa per la schizofrenia, l'individuo si divide in due persone, in due – o più – personalità distinte; la mente subconscia, ribellandosi alle repressioni che le vengono imposte, scatena la guerra civile e disconosce l'autorità di quella conscia; nello scisma che ne deriva, la nuova personalità che periodicamente emerge è composta da quelle parti della personalità che l'individuo ha consapevolmente, deliberatamente, persistentemente represso.